

Giovani stranieri delle Marche: oggi incontro a Loreto

LORETO. Oggi al Centro Giovanni Paolo II di Montorso, a Loreto, a partire dalle 9, si svolge un incontro dei giovani stranieri delle Marche. Organizzato dagli Uffici regionali della Pastorale giovanile e della Migrante, è l'occasione per continuare l'esperienza della Giornata mondiale delle Migrazioni del 13 gennaio su «Giovani migranti: provocatione e risorsa». L'arcivescovo prelado di Loreto, Giovanni Tonucci, alle 12, celebrerà la Messa nella Santa Casa. Seguiranno il pranzo preparato da un gruppo di emigrati e un momento di festa.

Giuliodori, 25 anni da sacerdote Macerata in festa

MACERATA. Oggi alle 18 la Cattedrale di San Giuliano, in Macerata, ospita una celebrazione eucaristica in occasione del 25° di sacerdozio del vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliodori. Il presule, nato ad Osimo (Ancona) il 7 gennaio 1958, è stato infatti ordinato sacerdote il 16 aprile 1983. Già direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, Giuliodori è stato eletto alla sede vescovile marchigiana il 22 febbraio 2007 e ordinato vescovo il 31 marzo dello stesso anno.

Le Chiese del Friuli-Venezia Giulia con «Avvenire»



DI VITO SALINARO

Le Chiese del Friuli-Venezia Giulia celebrano oggi la Giornata del quotidiano cattolico. Nel territorio delle quattro diocesi interessate viene diffuso oggi con *Avvenire* un dorso di quattro pagine che celebra l'evento. In quella di **Udine** il tema

centrale è rappresentato dal nuovo slancio che la Chiesa locale, guidata dall'arcivescovo Pietro Brollo, intende dare alla vocazione laicale. Una direzione indicata nel documento «Il referente pastorale laico. Orientamenti pastorali», alla cui bozza hanno contribuito i consigli presbiterale e pastorale diocesani. L'argomento viene sviluppato in un'intervista a monsignor Igino Schiff, vicario episcopale per la pastorale. Nella stessa pagina trova spazio anche la notizia del XVI centenario della morte di san Cromazio, pastore della Chiesa di Aquileia dal 338 al 408. L'argomento di "apertura" della pagina della diocesi di **Concordia-Pordenone**,

riguarda la visita pastorale che il vescovo Ovidio Poletto sta compiendo nelle realtà ecclesiali locali e che ha avuto inizio nell'ottobre 2006. A maggio il pastore avrà "toccato" sei foranie su 12. La visita è stata impostata «in funzione di promuovere una pastorale integrata in ogni singola parrocchia e collaborazioni sempre più strette tra parrocchie all'interno delle unità pastorali». Con un'attenzione al cammino sinodale e alle sinergie da promuovere (soprattutto a livello di unità pastorale). Un messaggio sul valore della Giornata di *Avvenire* è contenuto nella pagina dell'arcidiocesi di **Gorizia**. Lo firma l'arcivescovo Dino De Antoni per il quale la Giornata è un'occasione «per proporre con vigore la lettura del quotidiano che offre un servizio informativo e formativo e un giudizio, secondo l'ottica cristiana, di quanto accade vicino o lontano da noi». Il presule sottolinea il ruolo importante del giornale

nell'evidenziare avvenimenti che contraddistinguono «l'impegno ecclesiale e sociale delle Chiese di Gorizia, Udine, Concordia-Pordenone e Trieste». «*Avvenire* – conclude monsignor De Antoni – è necessario e indispensabile per quanti ricercano un aiuto per costruire una coscienza informata». Nella pagina di **Trieste** viene ricordata, con un ampio servizio, la presenza in diocesi, ai primi di marzo, del patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, al quale la locale università ha conferito una laurea honoris causa. La sua visita viene considerata un «dono» per il cammino ecumenico ed è stata festeggiata in particolare dalla Comunità greco-orientale di San Nicolò, presente a Trieste da 225 anni. L'articolo di spalla descrive invece il cammino da vescovo di monsignor Eugenio Ravignani che il 24 aprile festeggerà il 25° di ordinazione episcopale.

VIVERE IL VANGELO

Vita consacrata: la sfida della formazione, il ruolo della famiglia e della cultura di oggi, le identità sessuali. Intervista a madre Viviana Ballarin, nuova presidente dell'Usmi

DI LUCIA BELLASPIGA

Il piglio del manager più la spiritualità della vita consacrata: ha da poco assunto la carica di presidente dell'Usmi, madre Viviana Ballarin, che per i prossimi cinque anni rappresenterà le madri superiori delle varie congregazioni d'Italia. Un compito le cui responsabilità certo non le sfuggono: «Essendo già superiora generale della mia congregazione, le Domenicane di Santa Caterina da Siena, prima di accettare ho riflettuto se ne avevo le forze e le capacità. Poi ho accolto con gioia l'impegno di dare il meglio di me, ed eccomi qua». La incontriamo al suo rientro dal convegno delle "juniores", 210 giovanissime suore, le "forze fresche" dell'esercito di Dio, la migliore risposta se le si chiede qual è oggi lo stato di salute delle vocazioni femminili: «Di 210 ragazze, ben una quarantina sono italiane, e sono giovani felici, desiderose di essere una presenza significativa di unità e incontro in un mondo che è diviso».

Oggi la società va in direzione opposta alla scelta di queste giovani. Occorre essere più coraggiose che in passato?

Come ogni vocazione, anche quella alla vita consacrata è un dono di Dio, e in quanto tale un dono può raggiungere chiunque, in qualunque situazione. Il fatto è riuscire a sentire questa voce. La vita oggi certo non favorisce questo ascolto perché offre tante sollecitazioni, proposte di piacere, successo, avventura, anche a basso costo. D'altra parte però la nostra società è piena di contraddizioni, perché non propone sicurezze, nell'affettività come nel lavoro si è tutti precari... Insomma, oggi il mondo non spinge in direzione di una consacrazione, ma essendo la vocazione un mistero, vedo che chiama ancora e che molte giovani hanno il coraggio di guardarsi dentro e dire sì. **In ogni ambito della vita c'è una peculiarità che differenzia l'apporto femminile da quello maschile. Nella vocazione religiosa qual è?**



Uomini e donne: «Vocazioni diverse una sola missione»

La nostra peculiarità di suore è proprio la femminilità. Sintetizzo così: la donna consacrata esprime nel nostro tempo la parte femminile di Dio, rende visibile l'amore di Dio con volto e con mani di madre. Perché la donna ha una caratteristica importante che è l'operosità: ama, ma ama in maniera operosa. In un mondo in cui non si capisce più l'identità di uomo e di donna, la suora deve avere il coraggio di essere ancora se stessa, con la sua chiara identità.

Quest'anno la preghiera del Papa per la Giornata delle vocazioni sarà

rivolta in particolare alla scelta missionaria. Che cosa la differenzia dalle altre?

Ogni vocazione cristiana è essenzialmente missionaria, non esiste una vita religiosa che non lo sia. Altra cosa, poi, è distinguere tra missionarietà e attività missionaria, che è solo una delle modalità: la suora di clausura, la mamma che sta in famiglia, l'autista che guida il bus e la suora che parte per l'India vivono la stessa vocazione missionaria con modalità diverse, ciascuno secondo quella cui è chiamato. Essere missionario in realtà è rendere

presente Gesù là dove tu sei: in Africa come in una scuola qui in Italia o accanto a un letto di malattia. **In un lontano passato oltre alla fede anche la povertà della famiglia giocava un ruolo nell'entrata in monastero. Oggi le giovani sono molto diverse...**

Culturalmente hanno raggiunto un certo livello, di solito sono laureate, ma c'è una fragilità nell'esperienza di fede che va colmata. Per questo in Italia la vita religiosa si è attivata da tempo sulla formazione, anche grazie all'Usmi, proprio per qualificare le vocazioni a livello umano,

cristiano e di carisma. Ormai la formazione delle giovani è la vera priorità nelle congregazioni.

Più cultura eppure più fragilità di fede? Una forte contraddizione...

Il fatto è che oggi l'ambiente familiare è uno spazio formativo debole. Accade che la giovane incontri il suo cammino di conversione fuori dalla famiglia, e arrivi alla vocazione nonostante la famiglia. Ma tante volte questo cammino non è sufficiente per una solidità, perché le radici, il nutrimento si trovano nei genitori: sono loro i veri trasmettitori della fede.



Viviana Ballarin, presidente Usmi

Si parla da tempo di crisi delle vocazioni, con l'eccezione forse della clausura, come se oggi le giovani fossero in cerca delle scelte più radicali. Le risulta?

Quando si parla di statistiche confesso che ho un rifiuto, perché si fa un'analisi vocazionale partendo da una prospettiva di efficienza e di potere... È vero, se facciamo calcoli numerici vedremo che nei vari periodi di quantità ora calano, ora crescono, ma questo è normale. Quello che invece ci deve preoccupare, ed occupare, è coltivare l'autenticità della vita religiosa, la verità delle nostre vocazioni. Ora, per rispondere, il fenomeno clausura è difficilmente calcolabile: alcuni monasteri, come le Trappiste di Vitorchiano, sono molto cresciuti, altri sono morti. La verità è che le giovani vanno là dove avvertono che possono vivere un'autentica vocazione. In generale, poi, in Italia il numero delle religiose è diminuito rispetto al dopoguerra, si sta verificando il fenomeno del piccolo gregge: quando Gesù chiamò i discepoli erano dodici ma hanno raggiunto gli estremi confini della terra. La vera questione è la qualità, come dice Caterina da Siena, «se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutta Italia».

voci di suore

Clausura o «strada», tutte le vie della gioia

Che cosa attrae una ragazza, nell'era dell'i-pod e dei blog a scegliere la vita religiosa o il monastero? Tante, certamente, le vie e le modalità di donazione, uno solo però il motivo generatore: l'amore a Cristo e ai fratelli. Suor Maria Benedetta e suor Tiziana Scio: due donne che hanno risposto in modo affermativo al Signore con una diversa declinazione: la prima come monaca nel monastero Santa Lucia delle Clarisse a Foligno; la seconda nell'Istituto delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, con la mano tesa di «Casa Betlem», realtà familiare per donne in difficoltà, a Saltara nelle Marche. A partire dalla Giornata mondiale per le voca-

Una religiosa impegnata fra le donne «ferite» dalla vita. Una monaca che ha scelto l'«oltre la grata». Chiamate differenti, un unico canto d'amore

zioni, esse hanno riletto il titolo proposto «Corro per la via del tuo amore». «Nel quotidiano correre l'uomo non sa dove va, per chi lo fa – racconta suor Tiziana – è spesso si sente stanco di questa inutile corsa, ma nel momento della vita quando si accorge che lo sguardo amoroso di chi ti ama

da sempre, di chi ti ama così come sei, perché ti ha pensato e voluto si posa su di lui, fa esperienza di una presenza che non si impone, ma ti avvolge silenziosamente». Una dignità ed una vita che ha bisogno di amore per le diverse ragazze e donne che vivono in casa famiglia, struttura integrata nel centro di spiritualità San Francesco in Rovereto, scelta coraggiosa e necessaria per l'Istituto nel dare servizio alle donne ferite dalla vita. Una vita che non fa differenza dietro una grata e dentro un monastero di clausura, perché la vita non si modifica automaticamente nel momento dell'ingresso in un luogo. «Si pensa spesso che la gioia escluda la fatica – evi-

denzia suor Maria Benedetta –: se c'è l'una non può esserci l'altra. Stando con il Signore si scopre che sono strettamente legate tra loro. Al di là delle forme, di un luogo chiuso, di una vita fraterna o in solitudine, la monaca condivide la vita di tutti, riconoscendo però che ogni cosa, anche la più piccola, ha con sé un significato grande: è abitata da Dio. Non solo, ma le piccole cose di ogni giorno, dal mangiare al dormire, al lavorare, alle relazioni fraterne, sono la modalità di incontrare Dio non solo all'esterno di sé, ma all'interno, il nel proprio cuore, dove Dio abita».

Grazie anche alla formazione richiesta e data ai monasteri di clausura la stessa spiritualità è stata purificata da spiritualismi a volte sterili e fuorvianti, rendendo i monasteri luoghi vivi, reali, tendenti all'autenticità. «Penso alla vita in fraternità – prosegue la clarissa –: qualche volta quelle sorelle proprio non le sopporti, forse perché rivelano aspetti di te che non vuoi guardare, che non vuoi evangelizzare. Occorre portare quella situazione davanti al Signore e creare una relazione nuova, che conosce la luce pasquale perché ha accolto la croce». Ma la malattia e la sofferenza segnano anche un monastero «e lì si scopre come la gioia e la sofferenza facciano parte dello stesso mistero. Non viene negata la fatica di andare verso il tramonto – conclude suor Benedetta – ma allo stesso tempo quella fatica ha un senso che l'avvolge, fa parte di un disegno più grande dove la croce, anche questa volta, è rivolta verso la risurrezione».

Giacomo Ruggeri

il gesto Al santuario di Caravaggio un «consultorio» per consacrati Darà ascolto a preti e religiosi in «ricerca» o in «crisi»

DA CREMONA
FILIPPO GILARDI

Un centro di ascolto e riconciliazione, di ricerca spirituale e sostegno psicologico per sacerdoti e persone consacrate è stato inaugurato dal vescovo di Cremona Dante Lafranconi presso il Santuario della Madonna di Caravaggio, accanto al consultorio familiare avviato nella stessa struttura. Un «punto vocazionale», situato – nel cuore della Lombardia – in un punto strategico per

l'accessibilità alle diocesi di Cremona, Crema, Bergamo, Lodi, Milano e Brescia, che allarga la rete del progetto del Centro per l'accompagnamento vocazionale di Milano. L'idea originaria prende avvio dalla preoccupazione sollevata da Paolo VI di offrire alle persone consacrate un sostegno integrale, concretizzata con l'istituzione del «Centro interdisciplinare per la formazione dei formatori al sacerdozio», legato alla didattica della Facoltà di teologia e dell'Istituto di

teologia della Pontificia Università Gregoriana. L'intuizione decisiva per una più adeguata frontiera dell'accompagnamento delle vocazioni, offre lo spunto per un intreccio possibile tra approccio clinico e visione cristiana dell'esistenza. «L'attività del consultorio – spiega don Antonio Facchinetti, responsabile del centro di Caravaggio – si rivolge a chi è in ricerca vocazionale, come seminaristi o novizi, per un percorso di discernimento; oppure a persone consacrate che,

in passaggi delicati, di difficoltà o crisi vocazionale, ricercano un luogo di ascolto ed una direzione spirituale qualificata; il "punto" inoltre propone un servizio di formazione ed accompagnamento per chi nella Chiesa è chiamato a ricoprire incarichi di particolare responsabilità». Saranno sacerdoti, ma anche laici e professionisti, coordinati dal Centro per l'accompagnamento vocazionale di Milano, a prestare servizio al consultorio sulla "base teorica" fondata

sull'antropologia cristiana e sul magistero della Chiesa cattolica: psico-pedagogisti e direttori spirituali, in percorsi specifici e individuali, proseguiranno la tradizione che fa del Santuario di Caravaggio un riferimento per il sacramento della Riconciliazione e per l'accompagnamento spirituale del clero. «Un ascolto serio nella dimensione spirituale del profondo, per rispondere meglio alle questioni concrete della vocazione consacrata».

HUMMES

«La radicalità misura dell'adesione a Cristo»

«La preghiera è prioritaria rispetto all'azione in quanto è da essa che dipende l'incisività dell'agire». Lo scrive il cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero nella lettera, riportata dall'Osservatore Romano in preparazione alla Giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti, del prossimo 30 maggio. Dal porporato anche un richiamo alla radicalità, «unica misura adeguata di fronte alla nostra santa vocazione». «Lo stesso dono del celibato sacerdotale – aggiunge – è da accogliere e vivere in questa dimensione di radicalità e di piena configurazione a Cristo».